

L'amore divorante fra Modigliani e Jeanne Hébuterne nel romanzo di Grazia Pulvirenti. Chi ama l'arte e la letteratura non può perderlo

DI DOMENICO CACOPARDO

Ho incontrato casualmente **Grazia Pulvirenti**. Su Facebook, qualche giorno fa è apparso un suo post, nel quale, felice, annunciava di essere «nominata» per il premio Strega da **Massimo Onofri**, per il romanzo *Non dipingerai i miei occhi*, *Storia intima di Jeanne Hébuterne e Amedeo Modigliani*. Incuriosito, ho comprato subito il libro. La Pulvirenti, professore ordinario di letteratura tedesca nel dipartimento di scienze umanistiche dell'università di Catania, ha rappresentato una piacevole, avvincente scoperta, nella quale assume rilievo assoluto la figura di **Jeanne Hébuterne**, modella e compagna di **Modigliani**, pittrice ella stessa. Jeanne cessa di essere un attributo secondario e caduco del grande pittore livornese, per diventare protagonista di un amore e di una perenne competizione, una sinallagma così forte e coinvolgente da spingere la donna a suicidarsi 24 ore dopo la scomparsa del suo amante. Ma ciò che rileva maggiormente in quest'opera è una scrittura capace di esprimere la temperie affettiva e sensuale che avvolge Amedeo e Jeanne, attraverso la visione e gli occhi di lei, la compagna.

Il loro incontro: «Un giorno lo vedo all'Accademia. All'ingresso dove più forte è il puzzo di umido e di piscio di gatto. La sera prima me lo

aveva presentato **Chana** alla Rotonde, dicendogli ammiccante: «Noix de Coco, pittrice e couturière, Scordatela questa, è una brava ragazza anche se è strana. Non fa per te. E lui aveva stretto le mie mani in una carezza amara, vi aveva depresso un bacio, mi aveva guardato negli occhi a lungo e aveva detto rivolgendosi a Chana: «Tutta la purezza di una Madonna rinascimentale, una grazia inquieta, certo che fa per me... Lo rivedo all'ingresso dell'Accademia, incantato di fronte a una modella. La disegna. E io disegno lui. Poi, senza che io me ne renda conto, mi sorprende appoggiata al parapetto della scala col disegno di lui fra le mani e, fissando i miei occhi, dice: «Non ho bisogno di tempo per scrutare il tuo animo, conoscersi è luce improvvisa.»

A Jannette. Le 30 dicembre 1916, disegno di Amedeo Modigliani. «Tanfo di muffa. Entrando nell'atelier du Rue Racine mi nausea. Vivi in una stanza in affitto all'Hôtel Dieu, ma volevi mostrarmi il tuo atelier... mi hai attirato nella tua stanza d'accanto, teso a ogni sorta di schermaglie, al gioco della seduzione. Ma non ce ne fu bisogno. La resa improvvisa ti spiazzò al punto che inscenasti la vergogna per la tua camera deodorante per guadagnare tempo... quel mondo di gusci d'uovo, di vino e hashish sarebbe stato il mio paradiso... Poi ti fermi, mi fissi per un tempo infinito e dici serio: «No, non dipingerò i tuoi occhi... non

adesso... non prima di avere dischiuso il mistero della tua anima... un giorno dipingerò i tuoi occhi.»

Ecco, questi brevi saggi della prosa della Pulvirenti e sulla sua efficacia narrativa riescono forse a rappresentare, nel concreto, l'unità indissolubile di forma e contenuto, secondo il canone crociano, peraltro sublimato dalla cadenza ritmica di una narrazione legata a disegni o dipinti.

Un altro elemento innovativo dell'opera è nella scelta-invenzione di raccontare il rapporto tra Amedeo e Jeanne in relazione alle opere, dipinti e disegni dell'uno e dell'altra, in una interazione felice e illuminante. Peccato che non ci siano le illustrazioni: ma questo è un discorso che coinvolge l'editore. «Questa è un'opera di fantasia», precisa Grazia Pulvirenti, «che ha voluto restituire a Jeanne la sua voce, i suoi colori, le sue bizzarrie, reinventando, al di là del mito, la vera storia di donna scandalosa e artista...», una ricostruzione realizzata su fonti documentarie.

La sua morte, per suicidio il giorno dopo la scomparsa di Modigliani: «Si volta con le spalle al vuoto

oltre la finestra, si siede sulla mensola scrostata, come ogni cosa nella sua vita. Schiaccia col suo peso le violette nei vasi, una scheggia di legno penetra il palmo della mano destra. Si china sul grembo gonfio, un frutto maturo... Nell'aria un odore amaro di gelsomino. Si tiene alla cornice della finestra e sposta il peso nel vuoto. Un istante. Le mani si avvinghiano alla cornice della finestra. Un istante. Molla la presa e vola... Il vuoto abbraccia il suo corpo... Una felicità eterna.»

Un lavoro originale ed efficace, nel quale l'empatia dell'autrice nei confronti di Jeanne non condiziona il risultato, ma lo esalta. Ogni lettore è al tempo stesso Amedeo e Jeanne, partecipa dei loro sentimenti e delle loro follie, della loro vita, del loro amore e della loro morte. Chi ama l'arte e la letteratura non può perdere questo romanzo: letteratura. Pura.

Grazia Pulvirenti, Non dipingerai i miei occhi,

Storia intima di Jeanne Hébuterne e Amedeo Modigliani, Editoriale Jouvence Milano, 12 € www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata



La copertina del libro di Grazia Pulvirenti

